

lersi compiacere di far prendere nota della mia dichiarazione che se mi fossi trovato presente alla Camera nella votazione nominale fattasi ieri sulla mozione del deputato Fortis, avrei risposto in modo ad essa favorevole. »

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Di Sant'Onofrio al ministro dell'interno sul grave disastro che sarebbe avvenuto in Floresta.

Prego gli onorevoli deputati che da ora in poi avranno da presentare delle interrogazioni, di esporle nel modo più preciso ed esatto, perchè il ministro che deve, rispondendo, parlare per primo, ne conosca bene l'argomento; altrimenti si perderà tempo, giacchè il ministro dovrà parlare due volte.

L'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sul disastro di Floresta non ho che a leggere il telegramma ricevuto dal prefetto:

« Il comune di Floresta, giusta quanto mi è stato telegrafato stamane, è stato colpito da grave sciagura. Una immensa valanga di neve ha divelto molte case, e dicesi che siano sepolte sotto le macerie 19 persone, essendosi estratte vive appena una vecchia ed una fanciulla. Ho disposto per le opere del salvataggio dai Comuni vicini, ma le difficoltà delle comunicazioni per la neve copiosissima lo rendono poco sperabile. Accorsero sul luogo i carabinieri e gli agenti della forza pubblica. Prego intanto di autorizzarmi d'urgenza a soccorrere quegli infelici. »

Il Governo telegraficamente ordinò che si desero 1000 lire.

Presidente. L'onorevole Di Sant'Onofrio ha facoltà di parlare.

Di Sant'Onofrio. Ringrazio l'onorevole ministro dell'interno per la cortese comunicazione che ha voluto farmi intorno a questa sciagura. Mi permetto però di esortarlo a voler essere più largo nei sussidi da accordare a quella disgraziata popolazione, la quale è priva di ogni mezzo di comunicazione e di ogni sostentamento. Si tratta d'un Comune poverissimo posto sulle più alte vette delle montagne di Sicilia e che difficilmente può ottenere soccorsi dai luoghi circonvicini. Del resto, lo ringrazio.

Crispi, presidente del Consiglio e ministro del-

l'interno. Come ho detto all'onorevole Di Sant'Onofrio e alla Camera, il Governo mandò subito 1000 lire. Manderà altro. Bisogna che la Camera ricordi che di questi disastri ne sono avvenuti in altre parti, e abbiamo dovuto soccorrere gli infelici che ne sono stati vittime. Ora noi non possiamo se non che fare il nostro dovere con queste vittime della sciagura, nei limiti di quanto è a tale oggetto stabilito in bilancio.

Presidente. L'onorevole Diligenti ha presentato una interrogazione ai ministri di agricoltura e commercio e del tesoro, per sapere se è vero che fu firmato un compromesso per la fusione della Banca Nazionale con la Banca Nazionale Toscana, e se essendo ciò un fatto, il Governo lo reputi conforme alla presente situazione legale dei due Istituti di emissione e in generale alle leggi attualmente in vigore.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Risponderò all'onorevole Diligenti che è vero che la Banca Nazionale del Regno d'Italia e la Banca Toscana hanno preso degli accordi per la loro fusione.

Ma tutto ciò è avvenuto fuori dell'azione del Governo. Ad esso non è stata presentata nessuna proposta; non è stata fatta nessuna domanda. Quando ciò si faccia, allora il Governo esaminerà la cosa e delibererà, ispirandosi agli interessi pubblici.

In tutti i casi, sa l'onorevole Diligenti, sa la Camera che la fusione di due Istituti di emissione a base d'azionisti, non potrebbe avvenire se non in forza di una legge, la quale dovrebbe essere presentata, discussa e approvata in Parlamento.

Presidente. L'onorevole Diligenti ha facoltà di parlare.

Diligenti. Io devo rispondere con mio rincrescimento all'onorevole ministro che non trovo in nessuna maniera legale il procedimento dei due Istituti. Prima di tutto essi, come tutti gli altri, al 31 dicembre 1889 hanno cessato da ogni esistenza legale; e quindi, tanto meno in questa circostanza, potevano essere ad essi conceduti quei diritti, che io credo non abbiano mai avuto; di trasformare cioè una situazione, creata con leggi dello Stato e in vista non dei soli interessi degli azionisti, ma ancora e più di quelli del paese.

Si è infatti, altre volte, proceduto a compromessi di questa natura; ma allora il Governo, con maggiore correttezza, è stato lui il promotore di codesti atti, ed è venuto immediatamente